

L'incontro della Consulta missionaria tenuto nella parrocchia della Cava

La missione oggi, rinnovata nel metodo e nello stile

“È ancora viva nelle nostre comunità la convinzione che la “*missio ad gentes*” è il paradigma di ogni evangelizzazione e rivitalizza dal di dentro ogni chiesa locale?”

Il modello dello scambio tra Chiese sorelle, dei gemellaggi con una chiesa di “missione” è ancora valido e a quali condizioni? Quali processi, strategie, segni possiamo mettere in campo per una più efficace animazione missionaria del nostro territorio?

Su questi e altri temi si sono confrontati i membri della Consulta missionaria giovedì 29 giugno, presso la parrocchia della Cava nel loro incontro di verifica e programmazione di fine anno pastorale. Oggi si dice spesso che la missione è in casa nostra, perché le genti che non conoscono



il Vangelo di Gesù sono in mezzo a noi e tanti cristiani lo hanno dimenticato, ma è altrettanto vero che i cristiani nel mondo sono 2,3 miliardi su 8 miliardi di persone che popolano la nostra Terra. Papa Francesco non si stanca di ripetere che ogni battezzato dovrebbe risvegliare il senso della propria missione, quella di testimoniare la gioia di aver incontrato Gesù. I missionari e le giovani chiese hanno senza dubbio un “marcia in più” in questo senso,

ci aiutano a superare perbenismi e ritrosie nei confronti della missione, ad acquisire una maggiore semplicità evangelica, sempre nel rispetto di ogni convinzione e del vero bene delle persone. Non è superato dunque il compito della “*missio ad gentes*”, ma va riscoperto e rinnovato nel metodo e nello stile. Per esempio, lo scambio di esperienze pastorali, personale apostolico, riflessioni tra Chiese sorelle sembra essere una metodologia effica-

ce. Nella nostra Diocesi vari sono i semi di speranza che riscontriamo: sono diverse le realtà impegnate in campo missionario sul nostro territorio; i giovani sembrano interessati a vivere esperienze di servizio all'estero per ampliare i loro orizzonti; l'ambito della scuola è accogliente verso le proposte missionarie e i ragazzi si coinvolgono; molte parrocchie coltivano rapporti con missionari o istituti e associazioni nei Paesi di missione. Occorre coltivare questi semi, perché portino frutti abbondanti. In questo senso, sarebbe auspicabile che in ogni unità pastorale fosse presente una equipe che all'interno del consiglio pastorale curi con continuità e passione la dimensione missionaria ed evangelizzatrice delle comunità cristiane. Non a caso, uno dei macrotemi o “costellazioni” del cammino sinodale per il prossimo anno pastorale ha come tema “La missione nello stile di prossimità”. Si intende far maturare cioè uno stile non di contrapposizione, ma a far lievitare i germogli evangelici dei diversi mondi attraverso l'incontro e la relazione tra le persone. Come realtà missionarie e comunità cristiane ci aspetta un compito entusiasmante!

Vengo al volo da te: le prossime partenze

Durante il periodo estivo, Anna, Lucia, Laura, Elena, Luca e Giulia partiranno per esperienze di volontariato missionario accolti da diverse realtà della nostra diocesi. Alcuni si inseriranno nei progetti dell'associazione VolontariA in Madagascar; Elena andrà nella periferia di San Paolo dove opera la Comunità missionaria di Villaregia, Giulia a Wajir presso le suore Camilliane, nel solco tracciato da Annalena Tonelli.

Il centro missionario diocesano anche quest'anno ha proposto il percorso “Vengo al volo” per preparare giovani che decidono di vivere un'esperienza missionaria, all'insegna della scoperta di altri popoli e culture, della condivisione della fede e del servizio. Sono stati diversi i giovani che hanno manifestato interesse tra gli universitari e questo ci ha permesso di



raggiungere anche ragazzi non direttamente coinvolti nelle parrocchie e nell'associazionismo cattolico. Una quindicina di giovani ha frequentato i quattro incontri di condivisione e formazione pre-partenza; di questi qualcuno forse concretizzerà più avanti il progetto di partire in missione. Nel percorso abbiamo approfondito le motivazioni che spingono a partire e le paure e timori che questo progetto può suscitare; abbiamo visto quali atteggiamenti

possono aiutare di più nell'avvicinarsi a mondi differenti dal nostro e favorire un vero incontro e scambio reciproco. C'è stata anche l'opportunità di conoscere qualcosa dei vari progetti e delle mete possibili. Molto significativa anche la giornata conclusiva all'eremo di Giacobbe, dove ci siamo lasciati condurre da Annalena Tonelli e dal suo desiderio di spendersi per gli altri, per “gridare il Vangelo con la vita”.

MARGHERITA CORALLI

Cei: una nuova Convenzione per i giovani



Nel corso dei lavori della 77esima Assemblea generale della Conferenza episcopale italiana, il 24 maggio scorso si è riunito il Consiglio episcopale permanente che ha approvato, per un triennio ad experimentum, una nuova Convenzione che regola la presenza di giovani missionari laici in Chiese sorelle del Sud del mondo. La fascia d'età interessata va dai 18 ai 35 anni. La Convenzione è dedicata a giovani che scelgono di vivere un'esperienza di formazione e di servizio missionario. Questo nuovo tipo di Convenzione (che si aggiunge a quelle già esistenti, dedicate a sacerdoti fidei donum, laici, preti stranieri nel nostro Paese, ecc.) entrerà in vigore dal primo ottobre prossimo; può avere la durata di 12 mesi e può essere attivata per un massimo di 70 giovani all'anno.

La nuova Convenzione ha un valore aggiunto per il giovane: tiene conto, infatti, anche del desiderio e della necessità di vivere un'esperienza che aiuti a maturare sé stessi, nel confronto con persone, luoghi, situazioni e contesti inediti per un giovane. Ecco perché, oltre all'esperienza di servizio in missione, prevede in ugual misura anche un'esperienza formativa. Per le caratteristiche con cui è stata ideata e definita, questa Convenzione avrà l'opportunità di intercettare anche ragazzi e ragazze oggi “lontani” dalle comunità ecclesiali ma attenti ai temi della cooperazione e della mondialità, e anche alla ricerca delle radici profonde della propria fede.

Inoltre, le caratteristiche che definiscono la “Convenzione giovani” rispondono anche alle esigenze formative dei seminaristi. Un'esperienza di missione e di formazione in una Chiesa sorella del Sud del mondo, infatti, è sempre più richiesta da chi si prepara al sacerdozio: permettergli di viverla all'interno di questa cornice, quale quella della nuova Convenzione, facilita seminaristi, formatori e rettori ad inserire nei piani di studio e formazione la possibilità di vivere un'esperienza missionaria che è sicuramente incisiva e costruttiva nel bagaglio personale dei sacerdoti di domani.

(da Missio.it)



339 7049412

missio.forli@gmail.com

FB: www.facebook.com/CMDForliBertinoro

www.centromissionarioforli.com